

Introduzione

Viviamo in un'epoca di indifferenza: «*Anything goes*», tutto è permesso. È buono ciò che mi fa bene. Ma che cosa mi fa *davvero* bene? E che cos'è *buono* – per me e per gli altri? Che cosa merita di costituire la base su cui orientare la mia esistenza? Di quali atteggiamenti c'è bisogno? Da sempre i grandi pensatori hanno riflettuto su che cosa sia la vita buona. Per loro era chiara una cosa: chi vive soltanto secondo il principio del proprio tornaconto oppure insegue l'autorealizzazione senza riguardi per gli altri, non trova la vera felicità. Che la nostra vita riesca dipende dal fatto di seguire i valori giusti. Essi danno orientamento al nostro cammino, rendono la vita preziosa e buona. La parola inglese per valori, *value*, come quella italiana, deriva dal latino *valere*, che significa 'essere in buona salute, stare bene'. I valori sono le fonti da cui possiamo attingere affinché la nostra vita fiori-

sca e riesca. I valori danno all'albero della nostra vita la resistenza di un ginkgo. In Asia quest'albero viene considerato sacro, simbolo di energia vitale e di speranza. Si dice che sfidi tanto gli incendi quanto lo *smog* e il sale antigelo nelle città. Chi è radicato nella saggezza dei valori resiste agli influssi negativi a cui è esposto quotidianamente. Non potrà nuocergli nemmeno l'aura negativa di un ambiente inquinato dal punto di vista emotivo.

Questo volumetto non ha un intento sistematico. Desidero presentare i diversi valori soltanto in breve. A questo scopo torno sempre a far riferimento alle intuizioni e alle affermazioni di antichi 'maestri di vita'. In tutte le epoche e al di là di ogni confine culturale, infatti, alcune persone hanno riflettuto su come si debba vivere. Per quanto mi riguarda, nella mia personale ricerca della saggezza, attingo a una grande tradizione, quella del monachesimo cristiano. Mi affascina però sempre vedere come tutte le religioni – al di là di ogni differenza dogmatica – tornino regolarmente a essere concordi sulle questioni essenziali, quando si tratta del modo giusto di vivere. Gli autori spirituali di altre culture e provenienti dai retroterra storici più disparati formulano le nostre esperienze in un'altra lingua. Una lingua, però, che va trasposta nella nostra

vita quotidiana. Questo ci dimostra – nell’era della globalizzazione – di quale grande tesoro sia già in possesso l’umanità. Rappresenta qualcosa di costante nei mutamenti frenetici del nostro mondo. Ed è bene fare ricorso a questo tesoro. Quando, nelle pagine che seguono, torno sempre a far riferimento a queste intuizioni, si tratta quindi di un coesistere di saggezza che ci unisce. È un tesoro che ci è stato tramandato affinché torniamo sempre a riscoprirlo e a portarlo alla luce per l’epoca interessata.

Quando prendo in considerazione la ‘vita buona’ da diverse prospettive, deve farsi visibile anche una cosa molto concreta: una vita di ispirazione cristiana e un atteggiamento orientato all’esempio di Gesù possono acquistare efficacia e risplendere sia nella vita quotidiana sia in situazioni eccezionali. Lo sguardo, infatti, verrà rivolto a una spiritualità quotidiana di tipo pratico. Una spiritualità quotidiana del genere non fornisce precise istruzioni di comportamento, né vuole abbozzare un modello di etica. Può tuttavia fornire indicazioni su come, al giorno d’oggi, possiamo condurre un’esistenza che faccia del bene non soltanto a noi stessi, ma anche al nostro prossimo e alla creazione tutta.

Per il filosofo greco Platone il bene è una caratteristica essenziale dell’essere: ogni esistenza

è vera e buona e bella. Per Aristotele, il grande sistematico greco, il bene è «la meta a cui tutto tende». La tradizione filosofica tedesca, invece, ha associato il bene soprattutto con la buona volontà. Entrambi i modi di vedere si integrano a vicenda: il bene, infatti, non va soltanto riconosciuto e percepito, va anche fatto. O, secondo il noto detto di Erich Kästner: «Non c'è niente di bene, a meno di non farlo».

I due lati del bene vengono espressi nella foglia dalle nervature delicate, con una spaccatura centrale, dell'albero di ginkgo. Già Goethe, nella sua celebre poesia sul ginkgo, ha cantato la forza dell'integrazione, questo «uno e doppio». Chi desidera vivere bene tiene sempre conto di entrambi i poli che trova dentro di sé: corpo e anima, luce e tenebra, forza e debolezza. Chi, come il ginkgo, unisce i due nell'uno, è davvero saggio, è padrone della propria vita.

Nella lingua tedesca si è sviluppato un modo particolare di intendere il bene. La parola *gut*, 'buono', è collegata alla parola *Gatter*, 'griglia di recinzione'. In origine è buono ciò che si inserisce nella struttura di un edificio o in una comunità umana. Il bene è quanto è intrecciato a creare una struttura solida. Si inserisce nel tessuto della nostra esistenza. Viceversa, però, è anche

ciò che tiene insieme la nostra vita, affinché vada a buon fine. In questo libro si vogliono descrivere dei valori che tengono insieme la vita in una maniera conforme al bene che è stato posto nella nostra esistenza umana attraverso la creazione. La Genesi narra la conclusione della creazione: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Gen* 1,31). Affinché la vita buona che ci è donata riesca sono necessari i valori che Dio ha posto nella nostra natura. Essi donano valore alla nostra esistenza. La rendono buona.